

ex libris

Finalmente sappiamo qual è il sesso degli angeli

Ennio Flaiano

DA SANT'AGOSTINO A BIANCIARDI, I NON MILANESI CHE HANNO FATTO MILANO

Roberto Carnero

È molto postmoderno questo libro di Alessandro Zaccuri, teso com'è a superare ogni possibile definizione di genere letterario - è a cavallo tra il romanzo, il saggio, l'inchiesta giornalistica, il pamphlet filosofico, a tratti la meditazione lirica - e ad utilizzare i tasselli del passato - la storia, la letteratura, il cinema, la geografia e l'immaginario legato a una città - in maniera del tutto disinibita. Zaccuri è ligure d'origine (è nato a La Spezia nel 1963) ma da diversi anni vive a Milano, dove lavora come giornalista presso la redazione culturale del quotidiano *Avvenire*. Evidentemente questa «città di nessuno» gli è entrata nell'anima.

Strano caso, perché Milano è una città fredda, che tende a respingere, e sono molti milanesi stessi ad affermare che è assai difficile amarla se non vi si è nati. Del

resto, a guardar bene, sembrano ambivalenti anche i sentimenti di Zaccuri, che però è in grado di cogliere il particolare clima psicologico dell'ex «capitale morale». E molti dei personaggi che troverete nel libro - quasi tutti scrittori - non sono milanesi d.o.c., ma degli inurbati, a conferma di quella legge secondo la quale i migliori vengono da fuori. A partire dall'africano Sant'Agostino, che a Milano, ascoltando la predicazione del vescovo Ambrogio, si converte al cristianesimo: «Sant'Agostino - scrive Zaccuri - è stato il Salman Rushdie dei suoi tempi, e Milano è stata la sua Londra, la sua New York, la capitale terribile e splendente nella quale conquistare il faticoso tesoro della maturità e della consapevolezza».

Dal Medioevo ai giorni nostri, insomma: dal vescovo d'Ippona a scrittori un po' meno religiosi, come Breat

Easton Ellis o Chuck Palahniuk, magari facendo una capatina dall'italo-ucraino Giorgio Scerbanenco, anche lui milanese d'adozione, autore, tra l'altro, di un romanzo significativamente intitolato *I milanesi ammazzano al sabato*. Ci sono poi due fantasmi forse più presenti di altri: Testori, capace di mostrare la città degli ultimi, degli emarginati, degli esclusi, e Bianciardi.

Quest'ultimo torna alla mente dell'autore in una data particolare: 18 aprile 2002, ore 17.47, quando un aereo da turismo si schianta contro il Pirellone. Quarant'anni prima, nella *Vita agra*, Bianciardi aveva immaginato un «torrachione» distrutto dalle fiamme: era il grattacielo della Montecatini Edison, a vendicare la morte, avvenuta in Maremma il 4 maggio 1954, di quarantatré minatori che lavoravano per l'azienda. Ma nel film

tratto dal libro, girato nel '64 per la regia di Carlo Lizzani, il torrachione era proprio il grattacielo Pirelli.

Milano, la città di nessuno è il libro di un giornalista, che per vocazione professionale «sta sulla notizia», ma che, per com'è fatto Zaccuri, non può fare a meno di filtrare l'attualità, e la realtà, attraverso i fantasmi del proprio ricco immaginario culturale. Gozzano l'avrebbe definita «tabe letteraria», ovvero malattia dovuta a troppe letture. È, in verità, un plusvalore ermeneutico, che ci fa capire qualcosa in più di questa città e del suo volto misterioso.

Milano, la città di nessuno di Alessandro Zaccuri l'ancora del mediterraneo, pagine 128, euro 10,00.

I grandi scrittori e l'Unità

il II° volume da lunedì 18 agosto in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

I grandi scrittori e l'Unità

il II° volume da lunedì 18 agosto in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

Francesca De Sanctis

FENOMENI LETTERARI

Quindicenni da best seller



Si chiamano Zoe Trope, liceale americana e Melissa P., studentessa siciliana, autrici di un romanzo shock sulla vita scolastica e di un diario erotico. Ma non sono le sole e gli editori fanno a gara per accaparrarsi i baby-scrittori

parla Melissa P.

Ho preso la mia vita e l'ho messa in provetta

Ormai di lei sappiamo quasi tutto, in fondo non capita così spesso di riuscire a vendere 10 mila copie nel giro di due settimane... ma Melissa P., diciassettenne siciliana, è già una scrittrice cult, fotografata da mensili, settimanali e perfino ritratta da Oliviero Toscani - anche se con gli occhi coperti - sull'ultimo numero di «Panorama», dove le dedica un ampio articolo Giampiero Mughini.

Melissa, quanto c'è di tuo in 100 colpi di spazzola prima di andare a dormire?
«C'è molto di me, diciamo che al 98% sono io. C'è la mia vita, la mia personalità, anzi, la mia doppia personalità, insomma la mia voce si sente molto».

C'è più fantasia o realtà nel tuo libro?
«Quelli che descrivo sono fatti reali, però è anche vero che quando scrivi la fantasia fa molto... così inserisci cose che nella realtà non esistono. Comunque l'esperienza è quella, la colori un po' ma la realtà non cambia. Parecchie cose le ho vissute virtualmente, in rete, altre no».

E perché hai deciso di rendere pubbliche esperienze così intime?

«In questo modo non rimangono più mie, diventano degli altri. Ho scritto questo libro come se non fossi io la protagonista, faccio muovere questo personaggio con distacco. In questo modo ho allontanato tutto quello che è successo, tutto quello che sono stata».

Una specie di resa dei conti con te stessa...

«Sì, volevo analizzarmi attraverso la scrittura. Ho razionalizzato molto quello che è accaduto. Ho pensato: "vediamo cosa succede", e ho analizzato la mia vita come se fosse una provetta».

E dopo la pubblicazione come ti sei sentita?

«Molto meglio, perché ho staccato me stessa dal personaggio che a sua volta è diventato libro. Quindi ora sono più rilassata».

Non vivevi bene?

«Io sono inquieta di natura, ma quell'inquietudine stava quasi diventando nevrosi, ossessione. Per questo credo sia stata una scelta giusta tirare fuori questa ossessione, che poi è diventata una storia. È stata una specie di liberazione...»

Secondo te i tuoi coetanei si rispecchiano in quello che scrivi?

«Io credo che molte esperienze sono condivise da altre ragazze, però quello che conta è l'atteggiamento che uno assume vivendolo. Non credo, comunque, che i giovani si rispecchino, lo vedo dalle reazioni dei miei compagni di classe quando mi dicono "ma come sei strana Melissa, non ti capiamo..."»

Quale è stata la reazione degli adulti?

«I miei genitori l'hanno presa molto male all'inizio, non credo che faccia piacere leggere certe cose della propria figlia. Per il resto devo dire che sono i ragazzi sui 30/35 anni a

ritrovarsi molto in Melissa. La situazione è ribaltata, non sono tanto le ragazze, ma i ragazzi a rispecchiarsi. Forse hanno più sensibilità».

Ti piace la pornografia?

«No, non mi piace».

Che libri hai letto nella tua vita?

«Leggo tanto e un po' di tutto. Dalla narrativa moderna a quella dell'Ottocento. Non ho preferenze particolari, mi piacciono molto i romanzi ottocenteschi...».

Leggi anche giovani scrittori?

«Sì, ho letto J. T. Leroy e ora sto leggendo Gwendoline Rileys».

Secondo te che cos'è che fa la fortuna dei baby scrittori?

«La freschezza sia delle storie che raccontano, sia del modo in cui le scrivono, perché le cose vengono fuori spontaneamente, non sono manovrate e secondo me è questo che colpisce».

È più difficile vendere 10 mila copie a 17 anni o scrivere un romanzo erotico?

«Credo che sia più difficile vendere 10 mila copie, perché non sai mai un lettore cosa vuole».

Fino a che età si resta giovani scrittori?

«Io credo che si possa rimanere giovani scrittori anche a 80 anni, tutto dipende dalla freschezza delle idee».

f.d.s.

La letteratura gioca al «ribasso»: più l'autore è giovane, più aumentano le vendite. Altro che «generazione cannibale» o «under 25»... gli autori di oggi siedono ancora dietro i banchi di scuola, hanno 14-15 anni e per hobby scrivono romanzi che vendono migliaia di copie.

A quanto pare gli adolescenti stanno cambiando le loro abitudini e anziché una partita a calcetto o una lezione di danza preferiscono chiudersi in camera a scrivere. È vero, a quell'età molti di noi hanno trascorso ore nella propria stanzetta a scribacchiare pagine di diario, solo che poi quei pezzi di carta sono andati distrutti o finiti chissà dove. I diari di Zoe Trope e di Melissa P., invece, sono diventati entrambi i libri più discussi del momento e custodiscono segreti che scottano parecchio.

Il romanzo-shock di Zoe Trope, che firma con uno pseudonimo per tutelare la propria identità, uscirà in Italia fra un paio di mesi circa con il titolo *Scusatse se ho 15 anni* (Einaudi Stile libero, pagine 170, euro 8,50, traduzione di C. Mennella), mentre in America di *Please don't kill the freshman* - questo il titolo originale - parlano già tutti i giornali. Ma chi è Zoe Trope e cosa ha di tanto sconvolgente questo suo romanzo? È stata «scoperta» nel 2000 dal suo editore Kevin Sampson durante un corso di scrittura creativa. Di lei sappiamo che ha scritto questo libro quando aveva 14 anni e frequentava la classe corrispondente al nostro IV ginnasio, mentre ora ne ha 17 ed è ancora allieva della High school di Portland, il liceo che ha ispirato le sue pagine di diario, dove ci sono le descrizioni dei suoi compagni di classe, dei genitori che le vogliono bene, dei suoi professori che in fondo la stimano. Bukowski è uno dei suoi autori preferiti, mentre l'ultimo libro che ha letto è stato *Empress of the world* di Sara Ryan: «Il libro parla di una piccola super-quindicenne che in campeggio estivo si innamora di un'altra ragazza - ha detto Zoe Trope in un'intervista rilasciata in America -». Tra gli altri libri che ho letto romanzi di una collana erotica, il nuovo libro di Thea Hillman, *Depending on the Light*, e *The subject* di Sam Lipsyte».

Anche i personaggi del suo romanzo hanno degli pseudonimi: Vegan Girl, Cherry Bitch... ma in questo suo mondo Zoe non risparmia niente e nessuno, non conosce luoghi comuni e rifiuta le imposizioni e le leggi del coro. È un diario dal tono duro e sferzante che racconta la non voglia di studiare e le prime esperienze sessuali: un percorso che parte dalla normalità dell'adolescenza per poi cedere il posto alla voglia di conquistare una propria identità, fuori dal branco. «È un racconto disincantato, ricco di sarcasmo», spiega Paolo Repetti, direttore della collana Einaudi Stile libero.

E proprio la ricerca di una identità lega il romanzo di Zoe Trope a quello di Melissa P., siciliana, che nel giro di poche settimane ha già venduto 10 mila copie del suo diario erotico iniziato a scrivere all'età di 15 anni. Si spara di lei come di una nuova *Lolita*, anche se Melissa il romanzo di Nabokov non lo ha neppure letto. Studentessa del secondo liceo classico a Catania, nel suo romanzo d'esordio *100 colpi di spazzola prima*

Scrivono di loro, degli amici, dei genitori e soprattutto delle esperienze sessuali. E tutti cercano la propria identità

Ma sono veri talenti o il frutto di un abile marketing? Intanto vendono migliaia di copie e i loro libri diventano film